

Caccia alle varianti vaccino e tampone in altri 2 vax point

►Dopo l'ex Maber test anche a Godega e Ponte di Piave
«Per ora tutti negativi, ma non abbassiamo la guardia»

LA SANITA'

TREVISO Tamponi anche nei centri vaccinali di Godega e Ponte di Piave. Si rafforza il programma di screening contro la diffusione delle varianti del Covid, a partire dalla Delta, la cosiddetta indiana, messo a punto dall'Usl della Marca. Dopo i primi test fatti nel maxi polo dell'ex Maber a Castrette di Villorba, da ieri i tamponi vengono eseguiti anche nei centri del Campo Fiera di Godega e del palasport di Ponte di Piave. Lo schema è ormai codificato: dopo l'iniezione anti-Covid, ai cittadini viene proposto di sottoporsi al test sfruttando il quarto d'ora di osservazione. «Nell'ultimo giro abbiamo eseguito 362 tamponi - spiega Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl - e gli esiti sono stati tutti negativi». In questo momento si sta letteralmente andando a caccia del virus per poter arginarlo con quarantene e isolamenti, in attesa che la copertura vaccinale continui a crescere.

CACCIA ALLE VARIANTI

«Ad oggi processiamo 1.400 tamponi molecolari al giorno - specifica Elisa Vian, responsabile del centro di Microbiologia di Treviso - in caso di positività, i test vengono inviati all'Istituto zooprofilattico delle Venezie per il sequenziamento». Questo serve a individuare la variante del Covid. È possibile avere una prima risposta in quattro giorni. Per la certezza definitiva, però, si può arrivare a una settimana. Nel frattempo ovviamente le persone coinvolte vengono messe in isolamento. L'Usl ora punta a salire a 5.268 test al giorno per portare a regime la macchina di monitoraggio delle varianti. A breve partiranno gli screening anche nei luoghi di lavoro. L'azienda sanitaria sta chiudendo accordi con Assindustria Venetocentro, Coldiretti e Casartigiani-Artigianato Trevigiano. Alcune ditte hanno già aderito al programma. «Una volta definiti i dettagli, andremo a fare i tamponi ai lavoratori direttamente nelle aziende - dice Benazzi - con il vaccino

e con il rispetto delle precauzioni, a partire dalle mascherine, in caso di positività verrà messo in quarantena solamente la persona colpita dal virus». Ciò consentirà di non dover sospendere la produzione. E allo stesso tempo si potrà delineare un quadro preciso della diffusione delle muta-

zioni nel territorio. Nell'ultimo mese sono stati confermati 80 contagi da variante Delta nel trevigiano. È ormai dato per scontato che diventerà prevalente, scalzando l'inglese. Ma è indispensabile decifrarne l'andamento in modo precoce. Di pari passo, si sta lavorando anche per trovare una soluzione alla carenza di medici di famiglia, di guardia medica e delle case di riposo.



IL DIRETTORE Francesco Benazzi

«DOBBIAMO ARGINARE E PREVENIRE POSSIBILI FOCOLAI IN ATTESA CHE LA COPERTURA VACCINALE CONTINUI ANCORA A CRESCERE»

CONFERENZA DEI SINDACI

La conferenza dei sindaci dell'Usl programmata per il 16 luglio sarà incentrata proprio su questo. Sono 4 le ipotesi sul tappeto: alzare il numero di assistiti per medico di famiglia da 1.500 a 1.800, accorpate alcuni ambulatori, istituire la figura dell'infermiere di famiglia e inviare alcuni specialisti dell'ospedale a supporto della medicina del territorio. «Parleremo con i sindaci e poi discuteremo le proposte in comitato aziendale - conclude Benazzi - l'ipotesi di dover inviare medici dagli ospedali è lontanissima, speriamo di scongiurarla. Abbiamo già chiesto di poter inserire 70 nuovi medici di famiglia. A fine luglio vedremo la graduatoria di Azienda Zero. Se la risposta sarà buona, si potranno risolvere le criticità».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI SCREENING fondamentali per evitare nuovi focolai di coronavirus

